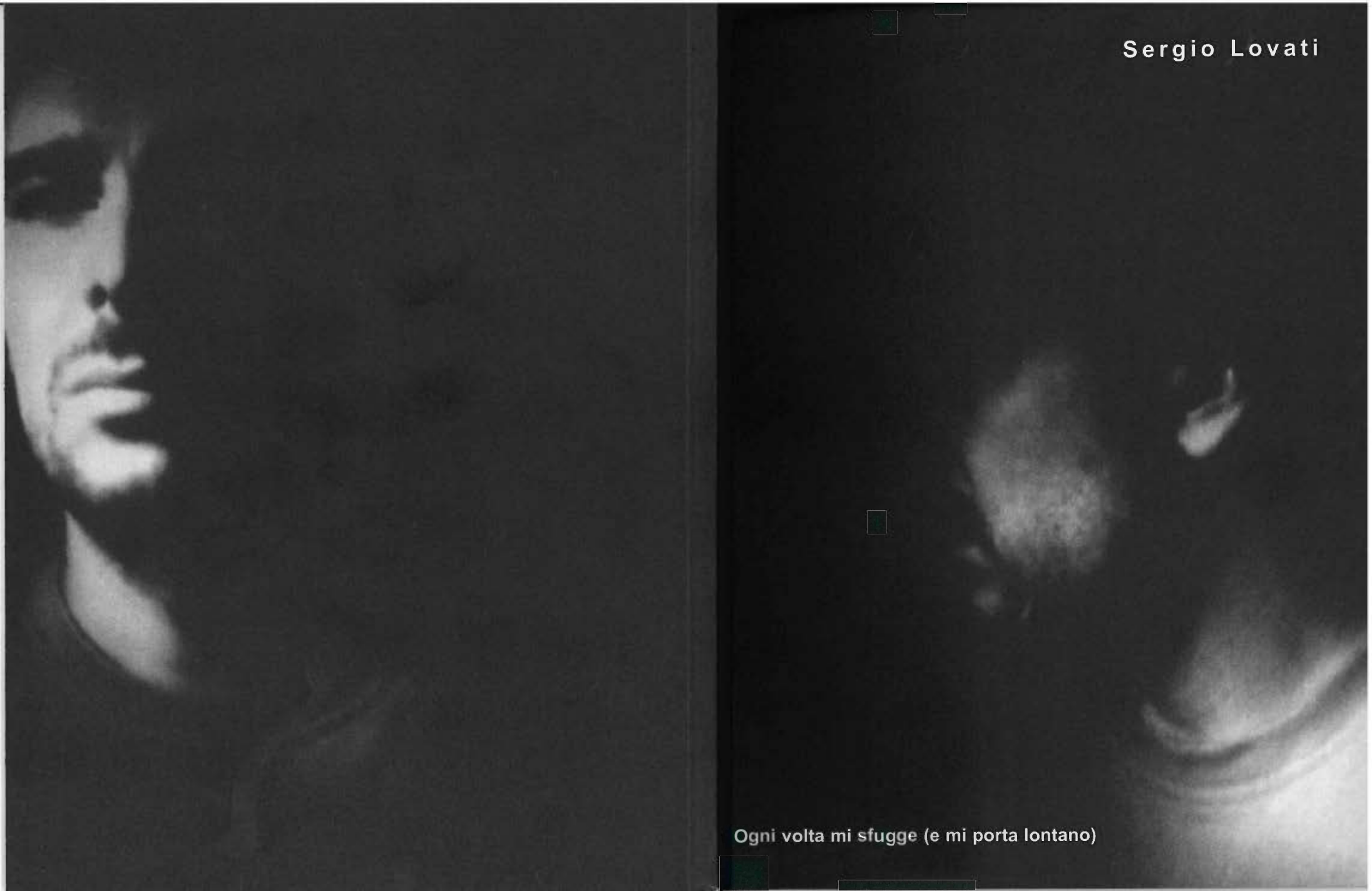




Sergio Lovati

Ogni volta mi sfugge (e mi porta lontano)

a Monia

Galleria San Fedele
via Hoepli 3 a-b
20121 Milano

29 settembre - 8 ottobre 2005

Sergio Lovati
Ogni volta mi sfugge (e mi porta lontano)

a cura di
Silvio Wolf

testi:
Giuseppe Guzzetti
Andrea Dall'Asta S.I.
Silvio Wolf

si ringrazia

**Istituto
Europeo
di Design**

con il contributo di



FONDAZIONE CARIPLO

Ogni volta mi sfugge (e mi porta lontano)

Sergio Lovati



FONDAZIONE CARIPLO

L'attività della Fondazione Cariplo nel settore Arte e Cultura è principalmente focalizzata nei due ambiti di intervento: Patrimonio culturale e Attività artistiche. E punta a sostenere la crescita economica e sociale del territorio grazie alla valorizzazione delle sue risorse artistiche e culturali. Il contributo alla Fondazione Culturale San Fedele si colloca nell'ambito del più complessivo impegno della Fondazione Cariplo in questo settore dell'Arte e della Cultura.

Sin dal 1999, la Fondazione ha provveduto a sostenere progetti di grande impegno e valore culturale, privilegiando, con sempre maggiore convinzione, iniziative volte a incoraggiare il più ampio accesso possibile, da parte della collettività, al mondo dell'arte e della cultura, nella consapevolezza che questo significhi offrire alla comunità un contributo concreto di crescita civile oltre che culturale.

La cultura, intesa come nodo strategico del processo economico produttivo e sociale del Paese, ha spinto la Fondazione Cariplo a sostenere e promuovere la valorizzazione di progetti artistici come "Premio Arti Visive San Fedele". I beni culturali, artistici e architettonici possono rappresentare un elemento che favorisce lo sviluppo di iniziative economiche sul territorio; una adeguata valorizzazione del patrimonio culturale può, infatti, muovere un volano a favore dello sviluppo.

Il contributo al Premio "Arti Visive San Fedele" favorisce un percorso formativo articolato e complesso, che permetterà di seguire i giovani non solo da un punto di vista tecnico professionale, ma anche umano e spirituale con dibattiti conferenze e incontri. Tutti aspetti che completano la formazione della persona.

In questa fase la Fondazione Cariplo, pertanto, si congratula con Sergio Lovati, vincitore del Premio Arti Visive San Fedele, augurandosi di proseguire in questo percorso dedicato alle nuove generazioni che offrirà ai giovani artisti l'occasione di una riflessione sul rapporto arte e vita.

Giuseppe Guzzetti
Presidente Fondazione Cariplo

Incontri

Con la mostra *Ogni Volta mi sfugge (e mi porta lontano)* di Sergio Lovati, la Galleria San Fedele chiude il percorso, iniziato un anno fa grazie al contributo della Fondazione Cariplo, del Premioartistivise San Fedele 2004-2005 dal tema: *Il senso del corpo*. Inizia ora la nuova edizione 2005-2006 che rifletterà su *Il viaggio*. Si tratta dunque del momento conclusivo di un'iniziativa in cui la Galleria San Fedele ha voluto manifestare la sua attenzione al mondo artistico giovanile e riflettere, insieme ai giovani, su alcune tematiche che possano costituire momento di crescita umana e culturale.

Nel mese di maggio 2005, con la consegna della statua creata espressamente da Lucio Fontana nel 1951 per il concorso, la giuria ha premiato Sergio Lovati.

La sua installazione rifletteva sul tema identità/relazione. Entrando in una stanza buia, lo spettatore si trovava di fronte a uno specchio. L'immagine riflessa era trasmessa a distanza differita su di uno schermo per cui, dopo alcuni secondi di attesa, lo spettatore poteva ri-vedere, ri-trovare la propria immagine. Tuttavia, non in modo continuo, a causa delle pause, delle riprese, delle soste prolungate... Se poi nella stanza entrava un altro spettatore, l'immagine del primo poteva sovrapporsi a quella del secondo, creando una rete di relazioni, di incontri. Le persone sembravano intrecciare le loro vite, sovrapporre le loro esperienze, creare spazi di relazione.

I nuovi lavori sono un ulteriore sviluppo del tema. Sergio Lovati *cattura* per strada il volto di persone inconsapevoli di essere ritratte nell'indifferenza del loro percorso quotidiano. In seguito, il giovane artista accoppia questi sguardi in dittici, instaurando relazioni insospettate, accomunando storie di vita che fino ad allora non si erano mai incontrate. Dal flusso caotico di una strada, dal procedere inarrestabile del tempo, emergono in questo modo incontri, spazi possibili di condivisione. La vita nasce in questi spazi dove un dialogo è creato, in quei luoghi in cui, come il giovane Lovati, riusciamo a fermarci, a sostare, nel desiderio di partecipare a quell'Incontro sui cui si fonda il mistero della vita.

Andrea Dall'Asta S.I.
Direttore Galleria San Fedele, Milano

Essere l'Altro

Nelle installazioni di Lovati il nero è il volume, la stanza in cui siamo convocati, il luogo dell'alterità, il buio all'interno del quale far emergere la *nostra* visione. Varcata la soglia del suo spazio nero entriamo in un sistema -occhio mente corpo- a noi alieno: riconosciamo sembianze che non ci corrispondono, movimenti segnati da ritardi temporali, superfici apparentemente statiche che liquefanno la nostra instabile icona. Ci sentiamo osservati, siamo parzialmente il riflesso di noi stessi, come metabolizzati da un apparato tecnologico che riflette le tracce d'un soggetto frantumato. Ciò che vediamo, cui rispondiamo, è inquietante perché assai verosimile all'immagine nella nostra coscienza, ma smentito da quell'oscuro laboratorio dell'anima in cui l'artista ci ha convocati. Ognuno in quell'interno fa i conti con se stesso: solo, riflesso, liquefatto, vibratile, intenso, sospeso. Ciascuno contempla e ascolta, al cospetto dell'Altro.

Sergio Lovati,
è Il mago del tempo.

Nella sua stanza buia
lo specchio riflette
il mio volto inatteso.

Il lento sembiante
rivede se stesso
riflesso, vibrante,
instabile, apparso
dal nero e dal bianco.

L'approssimarsi dell'atto
mi viene negato,
è in ritardo la vita,
sospeso lo sguardo.

M'interrogo sui semplici gesti,
il quotidiano che appare,
il laboratorio dell'anima,
il qui, il prima e l'ora.

Il mio Io è dopo,
mentre e durante,
quasi ed appena,
forse *esattamente* nell'attimo
ch'io posso pensare e vedere.

Resto muto,
in attesa di compiere un gesto,
una lieve variazione
cui poter corrispondere,
la prossima immagine
che dica il mio corpo e lo sguardo.

Il tempo, un flusso vibrante
cui non appartengo.
Qualcosa m'accade,
ch'io attenda od agisca,
che resti o rifletta.

In quel flusso respiro
e temo che *lui* mi controlli:
la mia anima,
sull'orlo del tempo
s'affaccia, rivede e trasale.

Quando la mano del mago
mi porge una vasca di pelle e di luce,
m'accorgo di star uscendo dal corpo
e mentre m'ascolto
avverto il volto dell'Altro.

Raccolgo in piccoli istanti
un Io frantumato:
in quell'oscuro laboratorio
m'assale un'instabile offerta di vita.

Silvio Wolf
dentro all'opera di Sergio Lovati:
Ogni volta mi sfugge (e mi porta lontano).



Video installazione

Materiale tecnico

Videoproiettore, computer, videocamera mini-dv, luce spot, telo da retroproiezione, una "scatola di proiezione", pompa di ricircolo, superficie specchiante/trasparente. Dimensioni variabili.

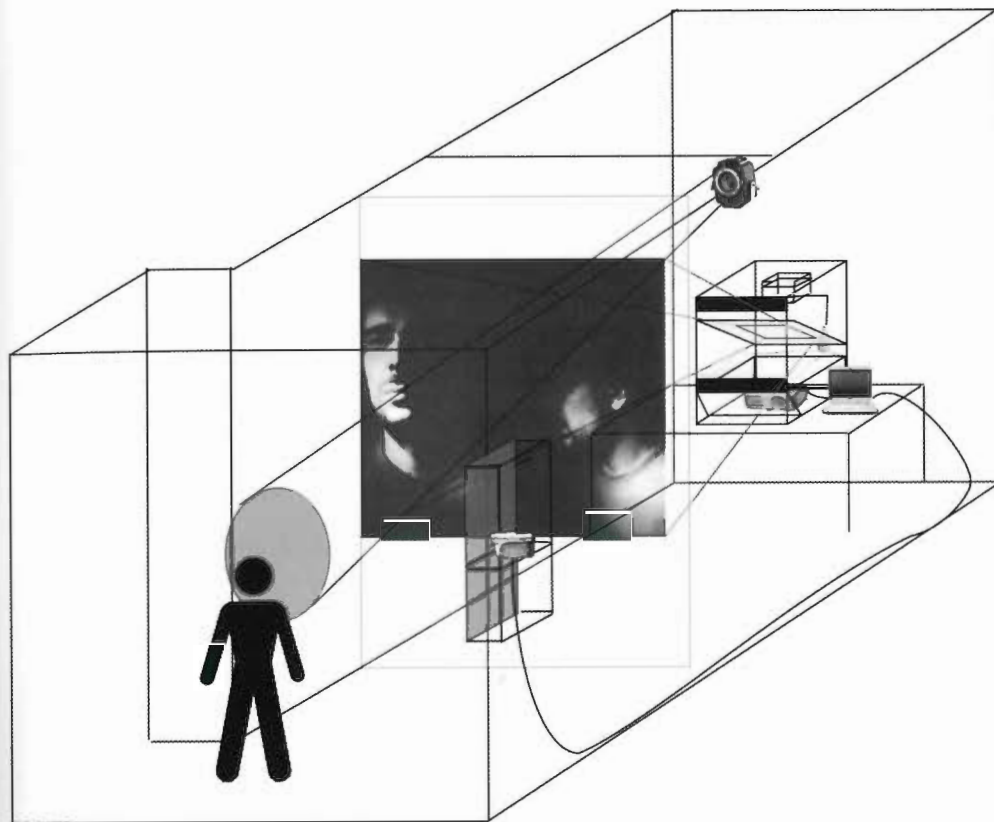
Dinamica dell'opera

Una luce spot illumina una zona specifica di una stanza altrimenti buia. Su una parete è appeso uno specchio dietro il quale è nascosta una videocamera che riprende ciò che accade nella stanza.

Il flusso video è trasmesso a un computer e gestito in tempo reale da un software. La dimensione temporale del flusso video è alterata secondo uno schema definito a priori e dalla posizione/movimento dell'utente.

Il flusso video in uscita viene trasmesso a un videoproiettore collocato in una "scatola di proiezione", costituita da un sistema di specchi e da una vasca trasparente contenente acqua. Nella vasca cade una goccia a intervalli regolari.

Il video appare su un telo da retro-proiezione.



Il mistero dell'Altro

Sergio Lovati incomincia dal nero. Ogni suo lavoro, fotografico o installativo, utilizza l'assenza di luce per creare lo spazio della visione.

Nelle sue fotografie la superficie d'argento lascia emergere dalla corposa ossidazione dei neri aree mai completamente bianche, come se per lui il -bianco e nero-rappresentasse la declinazione delle vibrazioni di luce all'interno di un campo immobile, pronto a riassorbirle. Le sue fotografie sono le materializzazioni dell'ombra, le tracce del tempo, gli opachi bagliori di un silenzioso processo di dissoluzione.

Nel suo ultimo ciclo di ritratti ha trasferito il senso dello spazio sul volto umano. Sono istantanee di passanti inconsapevoli colti nell'indifferenza di percorsi quotidiani: come un cacciatore che punta le sue prede, lui le cattura fotograficamente, ma con mezzi anacronistici, d'una lentezza paradossale.

Nei suoi appostamenti, il Lovati-cacciatore utilizza uno statico banco ottico con cui mira a soggetti in continuo movimento: un sistema di puntamento che mentre cattura i volti dei passanti, gli impedisce di guardare direttamente in macchina, di cogliere la loro immagine proprio nel "momento decisivo", là dove e quando si attua.

Dal fluido divenire del mondo, dagli infiniti accidenti umani, dalla trappola del fotografo, dal nero dei piani focali in cui ha immerso i soggetti, emergono ineluttabili i volti dell'Altro, aderendo a una pelle di luce che tende la cavità dello spazio: sono maschere d'argilla nera, vasi come volti, calchi convessi di luce e di tempo.

Sono ritratti profondi di individui colti nell'inconsapevolezza del loro vissuto quotidiano, quando l'ultimo dei pensieri è rivolto all'attesa del farsi ritrarre, del darsi in immagine all'altro.

Nel trasferire questi volti su carta, l'artista li accoppia in dittici senza partizioni, immersi in neri opachi e continui, come se emergessero assieme da tempi e da luoghi diversi. Ecco allora manifestarsi coppie eterne di individui che mai prima d'ora si erano incontrati, neppure sfiorati.

Le loro diverse posizioni, distanze, sguardi, espressioni, tensioni, esprimono il senso di estraniamento e di indifferenza reciproca, ma al tempo stesso comunicano una

ineluttabile condivisione di sorti, di destini comuni, l'essere partecipi del fluido mistero di cui sono parte. Sono due e unici, assieme per sempre, fotograficamente ed eternamente.

Lovati è un pescatore nel fiume del tempo, uno scultore di luce, un vasaio di pelle e di sali d'argento. Ha scelto lo strumento atto alla registrazione del vero per farne un uso cieco e incosciente e così interrogarsi per raggiungere gli altri, riconoscerli, forse, facendoli emergere dal mare nero del tempo, l'oscuro laboratorio dell'Io.

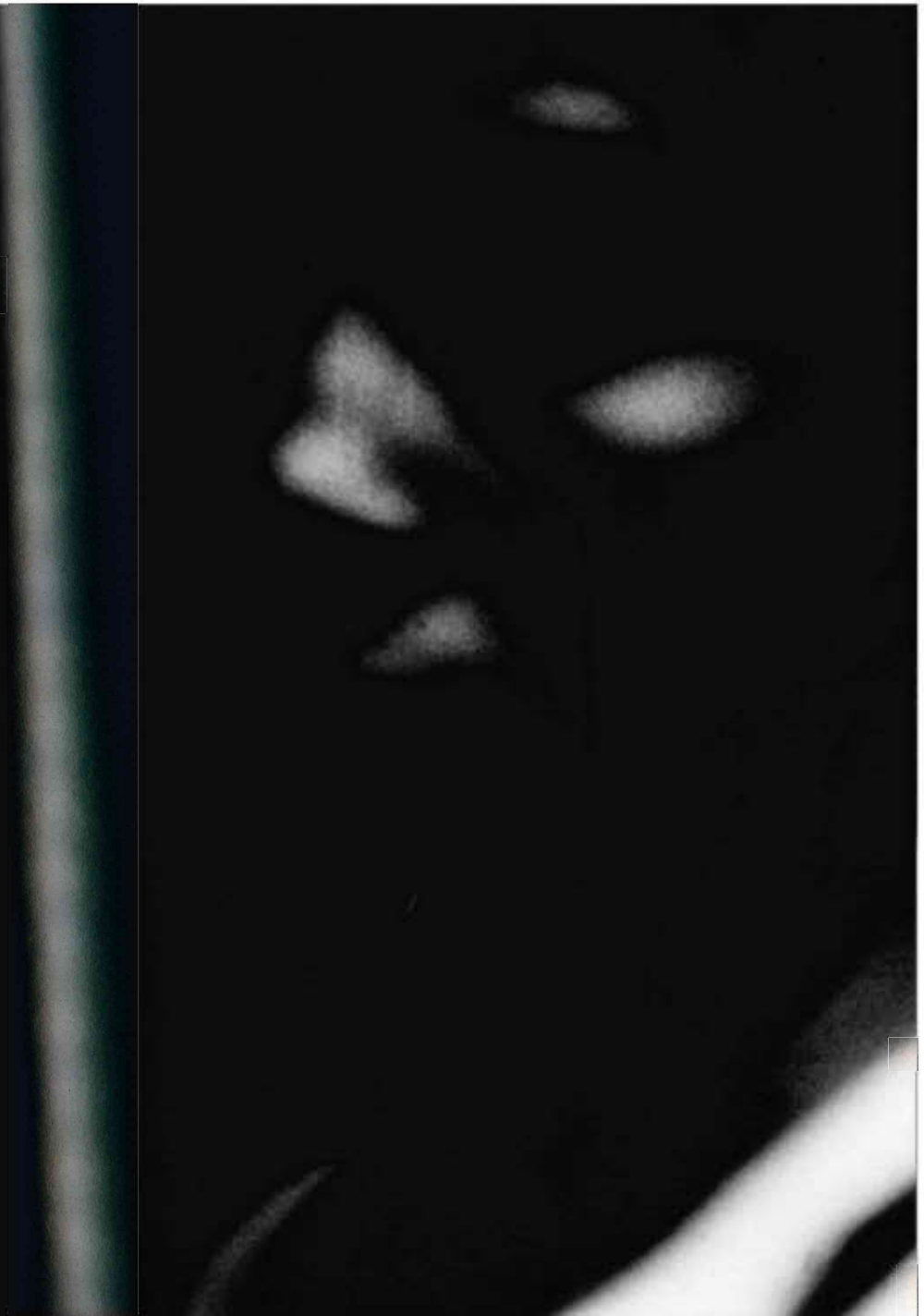
Lui ha bisogno dell'Altro: il suo Luogo, il volto dell'essere.

Silvio Wolf

di fronte ai volti di Sergio Lovati











Note biografiche

Sergio Lovati è nato a Legnano (MI) nel 1972. Si è diplomato in Fotografia nel 2003 presso l'Istituto Europeo di Design di Milano dove lavora come assistente al corso di fotografia. Nel 2003 e nel 2004 ha tenuto un corso di tecniche fotografiche all'interno della Seconda Casa di Reclusione di Bollate nell'ambito del progetto *Captivi* insieme a Gigliola Foschi e Andrea Dall'Asta S.I.

Principali mostre

2004

IVª edizione premio biennale Donato Frisia, Merate, a cura di Sara Fontana.
Secondo classificato ex equo.

VIII Premio Massenzio Arte, Massenzio Arte, Roma.

Floating, installazione multimediale a cura di Micaela Mander, O'Artoteca, Milano

Cantieri dell'arte, ex Cartiere Binda, Milano. Collettiva di artisti a cura di Angela Madesani. Intervento fotografico dedicato al complesso industriale documentato nel catalogo della mostra ed esposizione a fianco degli artisti selezionati.

Premio "Paolo Parati".

Interlinea/2, collettiva di giovani artisti a cura di Andrea Dall'Asta e Angela Madesani, Galleria d'Arte Contemporanea, San Donato Milanese

Captivi, a cura di Andrea Dall'Asta e Gigliola Foschi, Galleria San Fedele, Milano

2003

La luce nell'ombra, mostra personale a cura di Silvio Wolf,
Centro Culturale San Fedele, Milano

Ritorno ad Itaca, mostra concorso per giovani artisti. Vincitore del premio della critica e del pubblico, Galleria San Fedele, Milano

Interlinea/1, collettiva di giovani artisti a cura di Andrea Dall'Asta S.I. e Angela Madesani, Galleria d'Arte Contemporanea, San Donato Milanese



Galleria San Fedele
Via Hoepli 3 a-b
20121 Milano

tel 02 86352233
fax 02 86352236

info: s.fedelearte@gesuiti.it

www.premioartivisivesanfedele.com

Grafica e impaginazione Ornella Mignone
Organizzazione stampa Augusto Papini
Stampa Bianca & Volta